GAS communication

NOW PART OF AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa

INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

09/03/2022 Il Messaggero - Nazionale 5
MoltoSalute, alleniamo la mente

10/03/2022 Il Nuovo Quotidiano di Puglia 6
ALLENIAMO IL CERVELLO CON LO SPORT E LA LETTURA AUMENTA LA PLASTICITÀ

10/03/2022 Il Messaggero - Nazionale 8
ALLENIAMO IL CERVELLO CON LO SPORT E LA LETTURA AUMENTA LA PLASTICITÀ

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

09/03/2022 BRAINFACTOR 11
Le stagioni del cervello

09/03/2022 ilfarmacistaonline.it 12
Torna la Settimana Mondiale del Cervello. Focus su esordio giovanile nelle malattie neurologiche della tarda età

09/03/2022 quotidianosanita.it 14
Torna la Settimana Mondiale del Cervello. Focus su esordio giovanile nelle malattie neurologiche della tarda età LEVATE

09/03/2022 sanita24.ilsole24ore.com 16
Settimana del mondiale del cervello: le strategie per contrastarne invecchiamento e patologie

09/03/2022 comunicareilsociale.com 10:18 18
Settimana Mondiale del Cervello, ecco le iniziaitve proposte dalla SIN

09/03/2022 abbanews.eu 11:40 21
Cervello. Non solo malattie per vecchi

09/03/2022 panoramasanita.it 11:45 26
Le età neurologiche della vita al centro della Settimana Mondiale Del Cervello

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

09/03/2022 healthdesk.it 14:11 28
Le stagioni del cervello: le età neurologiche della vita al centro della Settimana Mondiale Del Cervello

09/03/2022 La Gazzetta di Viareggio 14:12 29
La settimana mondiale del cervello torna in presenza alla scuola Imt

09/03/2022 imgpress.it 15:07 31
Le Stagioni del Cervello al centro della Settimana Mondiale del Cervello dal 14 al 20 marzo iniziative in tutta Italia

09/03/2022 dilei.it 15:10 36
Alzheimer, i segreti della malattia che la scienza deve svelare

09/03/2022 redattoresociale.it 15:11 38
Salute, dal 14 al 20 marzo torna la Settimana mondiale del cervello

09/03/2022 sanitainformazione.it 15:26 43
Settimana mondiale cervello, Berardelli (Sin): «Non sono solo malattie "per vecchi", colpiscono anche i giovani»

10/03/2022 corriereadriatico.it 46
Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

10/03/2022 ilmattino.it 48
Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

10/03/2022 quotidianodipuglia.it 50
Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

10/03/2022 ilmessaggero.it 52
Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

10/03/2022 La Nazione on MSN.com 05:58 54
Settimana del cervello in presenza e online

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

3 articoli

Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114

Il magazine domani in edicola

MoltoSalute, alleniamo la mente

Dopo il Covid, il conflitto in Ucraina. Una dura prova anche per la nostra mente. Come affrontare questo momento? Parte da qui, con il parere degli esperti, MoltoSalute, domani in omaggio con Il Messaggero e con gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone (Il Gazzettino, Il Mattino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia). Lunedì, peraltro, si aprirà la Settimana Mondiale del Cervello. E allora la riflessione passa anche attraverso le parole di Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia: «Pensiamo poco a tutelare la mente. Dobbiamo allenare il cervello con sport e letture».

E poi l'intervista ad Anna Valle che, dopo il successo di Lea su Rai 1, racconta come ha portato sullo schermo le infermiere: «Da loro una lezione di vita. Si pongono nei confronti della sofferenza con empatia e leggerezza». Si parla anche di cervicalgia. Poi, tenersi in forma con l'arrampicata. E i latticini, che mai dovrebbero mancare nella dieta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Nuovo Quotidiano di Puglia

diffusione:6916
tiratura:11355

L'INTERVISTA ALFREDO BERARDELLI

ALLENIAMO IL CERVELLO CON LO SPORT E LA LETTURA AUMENTA LA PLASTICITÀ

Il presidente della Società italiana di Neurologia: «Pensiamo poco a tutelare la mente, che è attaccabile oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer Dobbiamo aumentare le nostre riserve cognitive accumulando informazioni»

Controlla i pensieri, la memoria, il linguaggio, i movimenti di braccia e gambe e il funzionamento di tutti gli organi che sono nel corpo. Regola il respiro e il battito cardiaco, determina le reazioni agli eventi stressanti che possono verificarsi nella vita quotidiana. L'emisfero sinistro è responsabile delle funzioni associate al linguaggio, mentre quello destro si occupa dell'interpretazione delle informazioni visive.

Eppure, il saper proteggere il cervello è pratica quasi sconosciuta. Solo il mal di testa o una botta sulla fronte sembrano ricordare che esiste. La Settimana Mondiale del Cervello, dal 14 al 20 marzo (settimanadelcervello.it, brainawareness.org, mondino.it), potrà sicuramente essere d'aiuto proprio ora che la nostra mente è così stressata. «Si pensa ai controlli medici con l'esame del sangue o l'elettrocardiogramma ma non si pensa a tutelare il cervello. Attaccabile, oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer», commenta Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica, Sapienza Università di Roma.

Le abitudini killer? A che cosa si riferisce?

«Basta citare droga, alcol, fumo. E l'eccesso di zucchero. Chi abusa con l'alcol crede di danneggiare solo il fegato e, invece, dei gravi effetti li vediamo anche sul sistema nervoso centrale».

Perché, a suo avviso, ci preoccupiamo così poco del cervello? Crediamo non abbia bisogno della nostra attenzione come il cuore o lo stomaco?

«Si crede che non abbia bisogno di manutenzione, che resista a tutti gli attacchi. Ma non è così. Ci si accorge della sua presenza e della sua complessità solo quando qualcosa non va. Dal mal di testa ai "buchi" di memoria. Come tutti gli organi ha bisogno di essere protetto. E ascoltato».

Qualche altro consiglio?

«Ha bisogno, come tutto il nostro corpo, di allenamento. Sia fisico che mentale. Questo si deve tradurre in attività sportiva e in esercizi come la lettura. L'esercizio fisico è indispensabile affinché il cervello lavori al suo livello ottimale di capacità. Stesso discorso vale per le suggestioni che possono regalarci un libro, uno spettacolo naturale, un museo. Tutto questo mira ad aumentare la plasticità dell'organo».

Che vuol dire riuscire a mantenere più a lungo possibile le nostre capacità intellettuali?

«Sì, dobbiamo aumentare o mantenere le nostre riserve cognitive, dobbiamo continuare per tutta la vita ad accumulare informazioni. A consolidare quello che abbiamo appreso».

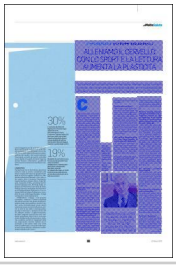
Torniamo ai danni da alcol e droga così poco conosciuti.

«Il protratto utilizzo di alcol può portare ad avere danni, come la cosiddetta demenza da alcol: sbalzi di umore, perdita della memoria e delle normali capacità cognitive. L'uso di stupefacenti conduce a una perdita irreversibile delle cellule cerebrali, riduce la capacità di apprendimento e memorizzazione».

Memoria, capacità cognitive e difficoltà nei movimenti. La popolazione continua ad avere un'aspettativa di vita sempre più lunga e il cervello danneggiato è protagonista con il Parkinson e l'Alzheimer...

«Anche in questi casi è importante segnalare i primi sintomi. Se non lo fa, o non lo può fare il paziente, devono occuparsene i familiari. È importante che le persone segnalino al neurologo anche la comparsa di sintomi apparentemente

Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e direttore del Dipartimento di Neuroscienze umane all'Università Sapienza di Roma



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Nuovo Quotidiano di Puglia

diffusione:6916
tiratura:11355

non specifici della patologia di Parkinson, per esempio. Come il deficit olfattivo, la depressione, i dolori delle grosse articolazioni e disturbi comportamentali durante il sonno caratterizzati da comportamenti eccessivi come scalciare continuamente, urlare, tirare pugni. Questi sintomi non motori sono molto importanti perché aiutano a identificare soggetti a rischio anche con un anticipo di 10-12 anni».

Per rallentare l'andamento della malattia?
«Di prevenzione, per queste due malattie, non si può parlare ma sicuramente è possibile rallentare il loro progresso. E possiamo cominciare a contare su marcatori che ci faranno predire il tipo e la gravità della patologia».

Cominciamo dal Parkinson, ci sono nuove terapie?
«L'attenzione è puntata soprattutto sugli anticorpi monoclonali dell'alfa-sinucleina, una proteina. Sono terapie indirizzate a bloccare il processo patologico o, almeno, a rallentarlo. L'identificazione di marcatori, anche nella saliva, ci permetteranno, non in tempi troppo lontani su larga scala, di fare previsioni sulla malattia».

Anche per l'Alzheimer?
«Si arriverà, anche per questa patologia neurologica, a un marcatore biologico, saliva o sangue, che permetterà di fare il dosaggio della proteina coinvolta nella degenerazione».

C. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABUSO DI ALCOL, FUMO MA ANCHE ZUCCHERO ALTERANO LE CAPACITÀ, PER LE PATOLOGIE DEGENERATIVE PRESTO UN MARCATORE BIOLOGICO»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114

L'INTERVISTA ALFREDO BERARDELLI

ALLENIAMO IL CERVELLO CON LO SPORT E LA LETTURA AUMENTA LA PLASTICITÀ

Il presidente della Società italiana di Neurologia: «Pensiamo poco a tutelare la mente, che è attaccabile oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer Dobbiamo aumentare le nostre riserve cognitive accumulando informazioni»

Controlla i pensieri, la memoria, il linguaggio, i movimenti di braccia e gambe e il funzionamento di tutti gli organi che sono nel corpo. Regola il respiro e il battito cardiaco, determina le reazioni agli eventi stressanti che possono verificarsi nella vita quotidiana. L'emisfero sinistro è responsabile delle funzioni associate al linguaggio, mentre quello destro si occupa dell'interpretazione delle informazioni visive.

Eppure, il saper proteggere il cervello è pratica quasi sconosciuta. Solo il mal di testa o una botta sulla fronte sembrano ricordare che esiste. La Settimana Mondiale del Cervello, dal 14 al 20 marzo (settimanadelcervello.it, brainawareness.org, mondino.it), potrà sicuramente essere d'aiuto proprio ora che la nostra mente è così stressata. «Si pensa ai controlli medici con l'esame del sangue o l'elettrocardiogramma ma non si pensa a tutelare il cervello. Attaccabile, oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer», commenta Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica, Sapienza Università di Roma.

Le abitudini killer? A che cosa si riferisce?

«Basta citare droga, alcol, fumo. E l'eccesso di zucchero. Chi abusa con l'alcol crede di danneggiare solo il fegato e, invece, dei gravi effetti li vediamo anche sul sistema nervoso centrale».

Perché, a suo avviso, ci preoccupiamo così poco del cervello? Crediamo non abbia bisogno della nostra attenzione come il cuore o lo stomaco?

«Si crede che non abbia bisogno di manutenzione, che resista a tutti gli attacchi. Ma non è così. Ci si accorge della sua presenza e della sua complessità solo quando qualcosa non va. Dal mal di testa ai "buchi" di memoria. Come tutti gli organi ha bisogno di essere protetto. E ascoltato».

Qualche altro consiglio?

«Ha bisogno, come tutto il nostro corpo, di allenamento. Sia fisico che mentale. Questo si deve tradurre in attività sportiva e in esercizi come la lettura. L'esercizio fisico è indispensabile affinché il cervello lavori al suo livello ottimale di capacità. Stesso discorso vale per le suggestioni che possono regalarci un libro, uno spettacolo naturale, un museo. Tutto questo mira ad aumentare la plasticità dell'organo».

Che vuol dire riuscire a mantenere più a lungo possibile le nostre capacità intellettuali?

«Sì, dobbiamo aumentare o mantenere le nostre riserve cognitive, dobbiamo continuare per tutta la vita ad accumulare informazioni. A consolidare quello che abbiamo appreso».

Torniamo ai danni da alcol e droga così poco conosciuti.

«Il protratto utilizzo di alcol può portare ad avere danni, come la cosiddetta demenza da alcol: sbalzi di umore, perdita della memoria e delle normali capacità cognitive. L'uso di stupefacenti conduce a una perdita irreversibile delle cellule cerebrali, riduce la capacità di apprendimento e memorizzazione».

Memoria, capacità cognitive e difficoltà nei movimenti. La popolazione continua ad avere

Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e direttore del Dipartimento di Neuroscienze umane all'Università Sapienza di Roma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:56434
tiratura:88114

un'aspettativa di vita sempre più lunga e il cervello danneggiato è protagonista con il Parkinson e l'Alzheimer...

«Anche in questi casi è importante segnalare i primi sintomi. Se non lo fa, o non lo può fare il paziente, devono occuparsene i familiari. È importante che le persone segnalino al neurologo anche la comparsa di sintomi apparentemente non specifici della patologia di Parkinson, per esempio. Come il deficit olfattivo, la depressione, i dolori delle grosse articolazioni e disturbi comportamentali durante il sonno caratterizzati da comportamenti eccessivi come scalciare continuamente, urlare, tirare pugni. Questi sintomi non motori sono molto importanti perché aiutano a identificare soggetti a rischio anche con un anticipo di 10-12 anni».

Per rallentare l'andamento della malattia?

«Di prevenzione, per queste due malattie, non si può parlare ma sicuramente è possibile rallentare il loro progresso. E possiamo cominciare a contare su marcatori che ci faranno predire il tipo e la gravità della patologia».

Cominciamo dal Parkinson, ci sono nuove terapie?

«L'attenzione è puntata soprattutto sugli anticorpi monoclonali dell'alfa-sinucleina, una proteina. Sono terapie indirizzate a bloccare il processo patologico o, almeno, a rallentarlo. L'identificazione di marcatori, anche nella saliva, ci permetteranno, non in tempi troppo lontani su larga scala, di fare previsioni sulla malattia».

Anche per l'Alzheimer?

«Si arriverà, anche per questa patologia neurologica, a un marcatore biologico, saliva o sangue, che permetterà di fare il dosaggio della proteina coinvolta nella degenerazione».

C. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABUSO DI ALCOL, FUMO MA ANCHE ZUCCHERO ALTERANO LE CAPACITÀ, PER LE PATOLOGIE DEGENERATIVE PRESTO UN MARCATORE BIOLOGICO»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

18 articoli

Le stagioni del cervello

LINK: https://www.brainfactor.it/le-stagioni-del-cervello/

09/03/2022 | Le stagioni del cervello 12/02/2022 | Guerra cognitiva e dominio umano 20/01/2022 | Covid-19, raddoppiano gli studi ritrattati 07/01/2022 | Un approccio multilivello nelle neuroscienze cognitive 21/12/2021 | Stimolazione magnetica; Rossini: va rimborsata Ricerca per: Home Neuropsicologia Le stagioni del cervello Posted By: Redazione 09/03/2022 Mantenere un cervello sano in tutte le età della vita. È l'auspicio della Società Italiana di Neurologia (SIN) per la Settimana del Mondiale del Cervello, che si svolgerà quest'anno dal 14 al 20 marzo. "Le stagioni del Cervello" il tema portante della campagna, per sensibilizzare sul fatto che le malattie neurologiche sono solitamente associate all'invecchiamento, ma possono manifestarsi nelle varie età della vita. In Italia sono infatti 6 milioni le persone che soffrono di emicrania, 12 di disturbi del sonno, oltre a 1,2 milioni "affetti da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer". A cui vanno aggiunte 800.000 con conseguenze invalidanti dell'ictus. "La malattia di Parkinson - spiegano i neurologi - inizia a svilupparsi ben 10 anni prima della comparsa dei sintomi tra i 50 e i 60 anni; inoltre, è in crescita significativa il Parkinson giovanile, che compare fra 21 e 40 anni." Ma il sistema nervoso ha una "straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata". "Corretti stili di vita - dice il presidente SIN professor Alfredo Berardelli - possono dunque aiutare il cervello a contrastare alcune malattie". Il calendario degli eventi SIN per la Brain Awareness Week (BAW 2022) è disponibile al sito web www.neuro.it Photo by Vitolda Klein on Unsplash Related articles: Clever cuttlefish show advanced self-control, like chimps and crows Nonostante tutto, è Brain Awareness Week La neurogenesi non ha età Sclerosi Multipla, emergenza sanitaria e sociale Disturbi del neuro-sviluppo: la sindrome Pans-Pandas Giudizio morale e autismo Intestino, cuore, cervello e... immagine corporea Quantum Cognition Lo sviluppo dell'approvazione morale Autismo: intervista a Tiziana Zalla, direttrice di ricerca al CNRS World Brain Day Obbedire per paura o per rispetto?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilFarmacista online.it

Torna la Settimana Mondiale del Cervello. Focus su esordio giovanile nelle malattie neurologiche della tarda età

LINK: http://www.ilfarmacistaonline.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=103049

Torna la Settimana Mondiale del Cervello. Focus su esordio giovanile nelle malattie neurologiche della tarda età Le età neurologiche della vita al centro della settimana mondiale, che dal 14 al 20 marzo, torna con iniziative in tutta Italia con focus su ictus, sonno, parkinson, demenza, emicrania, età di esordio e le terapie. In prima linea la Società italiana di neurologia impegnata nel programma dell'Oms, Intersectoral Global Plan. Previsti incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day 09 MAR - "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società italiana di neurologia (Sin) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1mln e 200mila le persone affette da demenza, di cui 720mila da Alzheimer; 800mila sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180mila nuovi casi, e 400mila coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, sottolinea una nota della Sin, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilFarmacista online.it

maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - spiega Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno quindi le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it. 09 marzo 2022 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

Torna la Settimana Mondiale del Cervello. Focus su esordio giovanile nelle malattie neurologiche della tarda età LEVATE

LINK: https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=103049

Torna la Settimana Mondiale del Cervello. Focus su esordio giovanile nelle malattie neurologiche della tarda età LEVATE Le età neurologiche della vita al centro della settimana mondiale, che dal 14 al 20 marzo, torna con iniziative in tutta Italia con focus su ictus, sonno, parkinson, demenza, emicrania, età di esordio e le terapie. In prima linea la Società italiana di neurologia impegnata nel programma dell'Oms, Intersectoral Global Plan. Previsti incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day 09 MAR - "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società italiana di neurologia (Sin) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1mln e 200mila le persone affette da demenza, di cui 720mila da Alzheimer; 800mila sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180mila nuovi casi, e 400mila coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, sottolinea una nota della Sin, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - spiega Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno quindi le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it. 09 marzo 2022 © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Settimana del mondiale del cervello: le strategie per contrastarne invecchiamento e patologie

LINK: https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/notizie-flash/2022-03-09/settimana-mondiale-cervello-strategie-contrastarne-invecchiamento-e-patolo...

Settimana del mondiale del cervello: le strategie per contrastarne invecchiamento e patologie S 24 Esclusivo per Sanità24 Si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società italiana di neurologia (Sin) in occasione della Settimana mondiale del cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita. "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - sottolinea Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di neurologia e professore ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it . © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Settimana Mondiale del Cervello, ecco le iniziaitve proposte dalla SIN

LINK: https://www.comunicareilsociale.com/agenda/settimana-mondiale-del-cervello-ecco-le-iniziaitve-proposte-dalla-sin/

Settimana Mondiale del Cervello, ecco le iniziaitve proposte dalla SIN 9 Marzo 2022 "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società Italiana di Neurologia (SIN) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - sottolinea il Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società? Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it .

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cervello. Non solo malattie per vecchi

LINK: https://www.abbanews.eu/pubblicazioni/ricerca/cervello-2/

Cervello. Non solo malattie per vecchi di Redazione abbanews - Marzo 9, 2022 "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società Italiana di Neurologia (SIN) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a Le stagioni del Cervello. Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - sottolinea il Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it . I focus della 'Settimana del Cervello' 2022: L'Emicrania: impatto e prospettive di cura nelle diverse età e per genere Prof.ssa Simona Sacco, Professore Ordinario di Neurologia - Università dell'Aquila L'emicrania è la cefalea primaria che per frequenza e disabilità ha il maggior impatto nella popolazione generale, ma è anche ampiamente sotto-diagnosticata. Nelle varie fasi della vita, l'emicrania ha importanti variazioni, per epidemiologia, per presentazione clinica, per fattori associati o scatenanti, e per possibilità di trattamento. La sua massima prevalenza è l'età giovane-adulta, tra i 20 e i 50 anni, dove si registra anche una importante differenza di genere, in quanto le donne hanno una prevalenza 3 volte maggiore degli uomini. Nella donna gli ormoni estrogeni hanno un ruolo attivo: la fase mestruale del ciclo è associata al verificarsi di attacchi, la gravidanza coincide per molte donne con un periodo di remissione, mentre la menopausa segna per molte donne il momento in cui l'emicrania migliora o scompare del tutto. Merita attenzione l'età infantile quando l'emicrania è caratterizzata dall'assenza di dolore e dalla presenza di altri sintomi che derivano da disfunzione neurovegetativa come vomito, dolore addominale, vertigini, torcicollo. Nei bambini il principale fattore scatenante è il sovraccarico psicofisico correlabile all'attività scolastica. I disturbi del sonno nelle diverse età Prof. Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno - Università di Bologna. Trascorriamo dormendo circa un terzo della nostra vita ed il sonno rappresenta uno stato importante ed indispensabile per la vita stessa. Indispensabile perché è una condizione necessaria alla sopravvivenza, importante per le modificazioni neuronali, biochimiche, metaboliche che avvengono con il sonno e durante il sonno. Dormire bene è indispensabile per la memoria; un sonno frammentato e disturbato predispone alla deposizione patologica di proteine anomale, associate a fenomeni neurodegenerativi, all'infiammazione, alla arteriosclerosi. Una progressiva riduzione del tempo di sonno ed una graduale frammentazione del sonno fanno anche parte dell'invecchiamento fisiologico. L'accelerazione di quest'ambito di ricerca ci potrà presto fare conoscere quale è il confine fra ciò che è fisiologico e quello che può rappresentare un campanello d'allarme, una red-flag, sulla quale poter intervenire per arrestare o contrastare la neurodegenerazione. La scoperta, oramai 20 anni fa, quasi accidentale di un sistema che controlla come un interruttore l'alternanza fra veglia e sonno profondo, il così detto sonno non-REM, o sonno ad onde lente, sistema coordinato dai neuroni orexinergici dell'ipotalamo laterale, ha aperto nuove strade per nuove osservazioni scientifiche e nuove prospettive terapeutiche. I

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

neuroni orexinergici che governano l'interruttore "veglia-sonno non-REM", favorendo lo stato di veglia, nell'anziano diventano ipereccitabili e scaricano troppo o lo fanno per minimi allarmi portando a un sonno leggero e frammentato che facilita, in un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi. Prevenire, intercettare, trattare la disfunzione dei neuroni orexinergici, garantendo un sonno più stabile, potrebbe essere una promettente barriera contro la neurodegenerazione. Ictus: come cambiano fattori di rischio e prevenzione. Ictus nei giovani, un fenomeno emergente? Prof. Mauro Silvestrini, Direttore della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona L'ictus rappresenta la seconda causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari, e la prima causa di invalidità. Ogni anno, circa 180.000 italiani vengono colpiti da un ictus ischemico o emorragico. L'ictus è più frequente dopo i 55 anni e il 75% degli ictus si verifica nelle persone con più di 65 anni, con una prevalenza del 6,5% nelle persone di età 65-84 anni. Tuttavia, l'ictus può presentarsi a qualsiasi età e sempre più spesso vengono colpiti soggetti in età giovanile. I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno. È fondamentale iniziare la prevenzione sin da giovani. Mantenere il cervello in buone condizioni e più resistente è fondamentale per arrivare all'età adulta con un profilo di rischio più basso. Sin dalla giovane età va quindi posta una particolare attenzione a uno stile di vita adeguato che dia spazio a una attività fisica costante, alimentazione equilibrata, riposo notturno adeguato e controlli medici. Demenze e malattie di Alzheimer: come curarle e prevenirle in tutte le età. La demenza giovanile: è ora di parlarne Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINdem, Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze Il deterioramento cognitivo e le demenze sono fenomeni patologici correlati all'invecchiamento ma non sono causati da esso. Esistono, per esempio, forme di demenza giovanili (YOD - Young Onset Dementia), talvolta ereditarie per mutazioni genetiche, con quadri clinici prevalentemente atipici, spesso correlate a disturbi psichiatrici e mis-diagnosticate. In questi casi la diagnosi si articola in un percorso che prevede un'accurata indagine anamnestica personale e familiare, e la verifica di luoghi di provenienza noti per la presenza di cluster genetici particolari. Ma sono certamente in aumento le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni. Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. La malattia di Alzheimer stessa inizia come processo biologico nel cervello anche venti anni prima dell'esordio dei primi sintomi. Resta ancora incerto quale sia la vera causa di innesco della malattia e occorre fare ancora molta ricerca sulla patogenesi e sulle cure. Recentemente sono stati presentati nuovi farmaci biologici e anticorpi in grado di legarsi alle sostanze accumulate nel cervello a causa dell'alterazione del metabolismo della beta amiloide e di eliminarle. I risultati però sono stati finora insoddisfacenti. La prevenzione è più importante di quanto si pensi, molti fattori di rischio biologici, genetici ed epigenetici, e stili di vita inadatti aumentano il rischio di sviluppare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

demenza. Nella età di mezzo vanno combattuti i fattori di rischio cardio-cerebro-vascolari, l'obesità, l'abuso di alcol, la depressione e la sordità. Nell'età più avanzata la solitudine, l'inattività fisica, l'isolamento sociale, il fumo e il diabete. La malattia di Parkinson: fattori di rischio e protezione in relazione all'età Prof. Alfredo Berardelli, Presidente SIN. Il Parkinson va associato all'invecchiamento? Sicuramente i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo, ma sebbene l'eziologia della malattia non sia del tutto nota, è ormai accettata l'ipotesi di una origine multifattoriale. Una complessa interazione tra fattori genetici e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia. Un gran numero di studi epidemiologici osservazionali suggerisce che fattori di rischio di natura non-genetica, come esposizione occupazionale, stile di vita, farmaci, abitudini alimentari, comorbidità, possono contribuire allo sviluppo di malattia. Al contrario, una pregressa abitudine tabagica, il consumo di caffè e l'attività fisica rappresentano fattori di protezione. Fattori di rischio e di protezione sono in grado di modulare alcune caratteristiche cliniche della malattia, tra cui l'età all'esordio, la severità dei sintomi motori e la severità della sintomatologia non-motoria. Tali risultati hanno importanti implicazioni per quanto concerne la valutazione dei soggetti in fase pre-sintomatica, che rappresentano i candidati ideali per eventuali terapie di neuroprotezione o terapie preventive basate su modifiche dello stile di vita. Il Global Action Plan dell'OMS e le attività del Gruppo di Studio SIN in Africa risponde il Dr. Massimo Leone, Istituto Nazionale Neurologico "Carlo Besta" di Milano. La SIN lavora all'Intersectoral Global Action Plan (IGAP) 2022-2031 on Epilepsy and other Neurological Disorders, il primo piano delle Nazioni Unite-OMS creato per garantire l'accesso alle cure per l'epilessia e altre malattie neurologiche, entro i prossimi 10 anni, a un miliardo di persone che ne sono prive. La metà di questi malati è in Africa. Nell'Africa subsahariana oggi si registra la più alta mortalità per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche; circa la meta dei malati globali con epilessia (23 milioni); il più basso numero di neurologi, 1 ogni 3 milioni di abitanti (e la carenza proseguirà tutto il secolo); il più carente sistema sanitario di base; il PIL più basso e la più bassa spesa per la salute pro-capite/anno: 80 dollari vs 6000 dei Paesi occidentale e 500 dell'America Latina. L'IGAP chiede di creare una neurologia territoriale nella rete di assistenza primaria: obiettivo principale del GdS SIN-Africa è incrementare l'accesso a cure di eccellenza ai malati con epilessia e neurologici in Africa subsahariana. SIN opera in partenariato col programma DREAM e col sostegno dell'Istituto Besta di Milano, della Fondazione Mariani e della Global Health Telemedicine. Il programma offre formazione al personale locale africano; impianta tecnologie video EEG, piattaforme di tele-neurologia, pannelli solari per una sanita eco-sostenibile; gestisce i malati grazie ad uno specifico data-base; integra le cure per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche con quelle per HIV, ipertensione, diabete etc.; coinvolge la società civile con campagne nazionali di awareness e di lotta allo stigma, specie per l'epilessia. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo e a cui la Società Italiana di Neurologia aderisce fin dall'edizione 2010. La Società Italiana di Neurologia (SIN) conta tra i suoi soci oltre 3.000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le età neurologiche della vita al centro della Settimana Mondiale Del Cervello

LINK: https://www.panoramasanita.it/2022/03/09/le-eta-neurologiche-della-vita-al-centro-della-settimana-mondiale-del-cervello/

Le età neurologiche della vita al centro della Settimana Mondiale Del Cervello 09/03/2022 in News "Le stagioni del Cervello" dal 14 al 20 marzo 2022 iniziative in tutta Italia. La Sin impegnata nel programma dell'Oms, Intersectoral Global Plan, per sviluppare la formazione medico-scientifica e le cure delle patologie neurologiche nell'Africa Sub-Sahariana. "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società Italiana di Neurologia (Sin) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. "Sempre più studi scientifici indicano, per esempio - spiega la Sin - che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita". "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - sottolinea Alfredo Berardelli, Presidente della Società? Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it .

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

healthdesk

Le stagioni del cervello: le età neurologiche della vita al centro della Settimana Mondiale Del Cervello

LINK: http://www.healthdesk.it/cronache/stagioni-cervello-et-neurologiche-vita-centro-settimana-mondiale-cervello

La campagna Le stagioni del cervello: le età neurologiche della vita al centro della Settimana Mondiale Del Cervello di redazione 9 Marzo 2022 15:11 Non solo malattie per vecchi. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Per questa ragione mantenere un cervello sano in ogni fase della vita è l'obiettivo proposto dalla Società Italiana di Neurologia (SIN) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1 per cento a punte del 18,5 per cento, mantenendo una media generale del 5 per cento circa. Lo stesso vale per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. «Quando si ha a che fare col sistema nervoso occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative», - sottolinea Alfredo Berardelli, presidente della Società Italiana di Neurologia e professore di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma. Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le porte delle cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it .

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La settimana mondiale del cervello torna in presenza alla scuola Imt

LINK: https://www.lagazzettadilucca.it/cultura/la-settimana-mondiale-del-cervello-torna-in-presenza-alla-scuola-imt

La settimana mondiale del cervello torna in presenza alla scuola Imt Scritto da Redazione 09 Marzo 2022 Visite: 139 Torna anche quest'anno la Settimana mondiale del cervello e stavolta, dopo due anni completamente on line a causa della pandemia, sarà finalmente in presenza, ma con la possibilità di seguire la maggior parte degli eventi anche in streaming. Un ritorno più che mai atteso dunque per la manifestazione internazionale cui la Scuola IMT aderisce per il settimo anno c0nsecutivo, animata dalla passione e dalla volontà di condividere con il grande pubblico le meraviglie del cervello e i risultati della ricerca sull'organo più affascinante dell'essere umano. La Settimana del cervello si terrà all'auditorium della Cappella Guinigi dal 14 al 18 marzo, ma già domani (10 marzo) se ne potrà pregustare una piccola anteprima grazie all'evento in programma alle 18 alla biblioteca civica Agorà che rientra nel ciclo "Voci di Biblioteca", la rassegna di incontri organizzata dalla Scuola IMT e dal Comune di Lucca. Assieme a Giulio Bernardi, professore in neuroscienze alla Scuola IMT ci sarà Giuseppe Plazzi, professore in neurologia all'università di Bologna, che presenterà il suo libro "I tre fratelli che non dormivano mai", accompagnando il pubblico nei misteri della mente durante il sonno. Ospite d'eccezione per il vero e proprio evento di apertura in programma lunedì 14 marzo alle 17.30 all'auditorium della Cappella Guinigi sarà la consigliera di Cassazione Ombretta Di Giovine, già professoressa di diritto penale all'università di Foggia, che insieme al professor Pietro Pietrini, direttore del Molecular Mind Lab della Scuola IMT, affronterà il tema dell'imputabilità e del contributo delle neuroscienze nel campo della giurisprudenza e del processo penale. A seguire, martedì 15 marzo alle ore 17.30, sempre nella Cappella Guinigi, la proiezione del documentario in lingua inglese "In silico" di Noah Hutton, che racconta la nascita e le alterne vicende dello Human Brain Project sulla simulazione al computer del cervello umano. Introduce Luca Cecchetti, ricercatore in Psicologia della Scuola IMT. Dedicato ai bambini della scuola primaria e ai docenti è invece l'incontro in programma mercoledì 16 alle 10, quando Emiliano Ricciardi, professore in Neuroscienze alla Scuola IMT presenterà "Il Cervello a fumetti", una serie di quattro brevi video-lezioni realizzate per il pubblico scolastico che illustrano il funzionamento del cervello e le frontiere più avanzate e affascinanti della ricerca. Sempre mercoledì 16, alle 17.30, scopriremo invece perché donare fa bene non solo a chi riceve, ma anche a chi dona nell'incontro in collaborazione con Avis

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Toscana dal titolo: "Buon sangue non mente: perché si sceglie di donare?" che vedrà la partecipazione, per la Scuola IMT, di Ennio Bilancini, professore in Economia, Dario Menicagli del Game science research center, Veronica Pizziol, ricercatrice in Economia comportamentale e sperimentale e Roberto Di Paolo, ricercatore in Economia comportamentale e sperimentale insieme a Barbara Boccardi e Maurizio Rossetti di Avis Toscana. Doppio appuntamento giovedì 17, il primo alle 13.30 con Maria Luisa Catoni, professoressa in Storia dell'arte antica e archeologia e coordinatrice del dottorato in Cognitive and cultural Systems alla Scuola IMT, che ci condurrà lungo un affascinante viaggio tra le "Immagini e comportamenti nell'antichità classica fra filosofia, arte e neuroscienze", un evento che si inserisce in una serie di appuntamenti organizzati dal Neuroscience Lab di Intesa Sanpaolo Innovation Center per illustrare le ricerche nell'ambito delle neuroscienze. Il pomeriggio, alle 17.30, si parlerà invece de "Le nuove frontiere nella cura della depressione" con Andrea Fagiolini, professore in Psichiatria all'università di Siena, Armando Piccinni, psichiatra e presidente, Fondazione Brain research foundation e il professor Pietro Pietrini della Scuola IMT. Che cosa hanno in comune scienza e satira? Entrambe vogliono liberare il campo da idee false e contraddittorie e rivelare invece "ciò che è", a spiegarlo saranno l'autore e attore Giorgio Montanini con Gabriele Costa, professore in Informatica alla Scuola IMT e Gustavo Cevolani professore in Logica e filosofia della scienza, Scuola IMT. La Settimana mondiale del cervello è un evento internazionale dedicato ad accrescere la consapevolezza delle persone sull'organo più straordinario del nostro corpo e la sua area di ricerca. Dalla prima edizione nel 1996 negli Stati Uniti ha coinvolto oltre 7mila partner in 117 Paesi diversi, svolgendosi ogni anno in contemporanea in tutto il mondo, nel mese di marzo. Informazioni e prenotazioni: https://settimanadelcervello2022.imtlucca.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le Stagioni del Cervello al centro della Settimana Mondiale del Cervello dal 14 al 20 marzo iniziative in tutta Italia

LINK: https://www.imgpress.it/culture/le-stagioni-del-cervello-al-centro-della-settimana-mondiale-del-cervello-dal-14-al-20-marzo-iniziative-in-tu...

Le Stagioni del Cervello al centro della Settimana Mondiale del Cervello dal 14 al 20 marzo iniziative in tutta Italia Marzo 9, 2022 Culture "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società Italiana di Neurologia (SIN) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'Ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - sottolinea il Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20 marzo, i neurologi apriranno le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it . I focus della Settimana del Cervello 2022: L'Emicrania: impatto e prospettive di cura nelle diverse età e per genere. Prof.ssa Simona Sacco, Professore Ordinario di Neurologia - Università dell'Aquila L'emicrania è la cefalea primaria che per frequenza e disabilità ha il maggior impatto nella popolazione generale, ma è anche ampiamente sotto-diagnosticata. Nelle varie fasi della vita, l'emicrania ha importanti variazioni, per epidemiologia, per presentazione clinica, per fattori associati o scatenanti, e per possibilità di trattamento. La sua massima prevalenza è l'età giovane-adulta, tra i 20 e i 50 anni, dove si registra anche una importante differenza di genere, in quanto le donne hanno una prevalenza 3 volte maggiore degli uomini. Nella donna gli ormoni estrogeni hanno un ruolo attivo: la fase mestruale del ciclo è associata al verificarsi di attacchi, la gravidanza coincide per molte donne con un periodo di remissione, mentre la menopausa segna per molte donne il momento in cui l'emicrania migliora o scompare del tutto. Merita attenzione l'età infantile quando l'emicrania è caratterizzata dall'assenza di dolore e dalla presenza di altri sintomi che derivano da disfunzione neurovegetativa come vomito, dolore addominale, vertigini, torcicollo. Nei bambini il principale fattore scatenante è il sovraccarico psicofisico correlabile all'attività scolastica. I disturbi del sonno nelle diverse età. Prof. Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno - Università di Bologna. Trascorriamo dormendo circa un terzo della nostra vita ed il sonno rappresenta uno stato importante ed indispensabile per la vita stessa. Indispensabile perché è una condizione necessaria alla sopravvivenza, importante per le modificazioni neuronali, biochimiche, metaboliche che avvengono con il sonno e durante il sonno. Dormire bene è indispensabile per la memoria; un sonno frammentato e disturbato predispone alla deposizione patologica di proteine anomale, associate a fenomeni neurodegenerativi, all'infiammazione, alla arteriosclerosi. Una progressiva riduzione del tempo di sonno ed una graduale frammentazione del sonno fanno anche parte dell'invecchiamento fisiologico. L'accelerazione di quest'ambito di ricerca ci potrà presto fare conoscere quale è il confine fra ciò che è fisiologico e quello che può rappresentare un campanello d'allarme, una red-flag, sulla quale poter intervenire per arrestare o contrastare la neurodegenerazione. La scoperta, oramai 20 anni fa, quasi accidentale di un sistema che controlla come un interruttore l'alternanza fra veglia e sonno profondo, il così detto sonno non-REM, o sonno ad onde lente, sistema coordinato dai neuroni orexinergici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dell'ipotalamo laterale, ha aperto nuove strade per nuove osservazioni scientifiche e nuove prospettive terapeutiche. I neuroni orexinergici che governano l'interruttore "veglia-sonno non-REM", favorendo lo stato di veglia, nell'anziano diventano ipereccitabili e scaricano troppo o lo fanno per minimi allarmi portando a un sonno leggero e frammentato che facilita, in un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi. Prevenire, intercettare, trattare la disfunzione dei neuroni orexinergici, garantendo un sonno più stabile, potrebbe essere una promettente barriera contro la neurodegenerazione. Ictus: come cambiano fattori di rischio e prevenzione. Ictus nei giovani, un fenomeno emergente? Prof. Mauro Silvestrini, Direttore della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona L'ictus rappresenta la seconda causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari, e la prima causa di invalidità. Ogni anno, circa 180.000 italiani vengono colpiti da un ictus ischemico o emorragico. L'ictus è più frequente dopo i 55 anni e il 75% degli ictus si verifica nelle persone con più di 65 anni, con una prevalenza del 6,5% nelle persone di età 65-84 anni. Tuttavia, l'ictus può presentarsi a qualsiasi età e sempre più spesso vengono colpiti soggetti in età giovanile. I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno. È fondamentale iniziare la prevenzione sin da giovani. Mantenere il cervello in buone condizioni e più resistente è fondamentale per arrivare all'età adulta con un profilo di rischio più basso. Sin dalla giovane età va quindi posta una particolare attenzione a uno stile di vita adeguato che dia spazio a una attività fisica costante, alimentazione equilibrata, riposo notturno adeguato e controlli medici. Demenze e malattie di Alzheimer: come curarle e prevenirle in tutte le età. La demenza giovanile: è ora di parlarne. Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINdem, Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze Il deterioramento cognitivo e le demenze sono fenomeni patologici correlati all'invecchiamento ma non sono causati da esso. Esistono, per esempio, forme di demenza giovanili (YOD - Young Onset Dementia), talvolta ereditarie per mutazioni genetiche, con quadri clinici prevalentemente atipici, spesso correlate a disturbi psichiatrici e mis-diagnosticate. In questi casi la diagnosi si articola in un percorso che prevede un'accurata indagine anamnestica personale e familiare, e la verifica di luoghi di provenienza noti per la presenza di cluster genetici particolari. Ma sono certamente in aumento le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni. Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. La malattia di Alzheimer stessa inizia come processo biologico nel cervello anche venti anni prima dell'esordio dei primi sintomi. Resta ancora incerto quale sia la vera causa di innesco della malattia e occorre fare ancora molta ricerca sulla patogenesi e sulle cure. Recentemente sono stati presentati nuovi farmaci biologici e anticorpi in grado di legarsi alle sostanze accumulate nel cervello a causa dell'alterazione del metabolismo della beta amiloide e di eliminarle. I risultati però sono stati finora insoddisfacenti. La prevenzione è più importante di quanto si

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

pensi, molti fattori di rischio biologici, genetici ed epigenetici, e stili di vita inadatti aumentano il rischio di sviluppare demenza. Nella età di mezzo vanno combattuti i fattori di rischio cardio-cerebro-vascolari, l'obesità, l'abuso di alcol, la depressione e la sordità. Nell'età più avanzata la solitudine, l'inattività fisica, l'isolamento sociale, il fumo e il diabete. La malattia di Parkinson: fattori di rischio e protezione in relazione all'età. Prof. Alfredo Berardelli, Presidente SIN. Il Parkinson va associato all'invecchiamento? Sicuramente i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo, ma sebbene l'eziologia della malattia non sia del tutto nota, è ormai accettata l'ipotesi di una origine multifattoriale. Una complessa interazione tra fattori genetici e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia. Un gran numero di studi epidemiologici osservazionali suggerisce che fattori di rischio di natura non-genetica, come esposizione occupazionale, stile di vita, farmaci, abitudini alimentari, comorbidità, possono contribuire allo sviluppo di malattia. Al contrario, una pregressa abitudine tabagica, il consumo di caffè e l'attività fisica rappresentano fattori di protezione. Fattori di rischio e di protezione sono in grado di modulare alcune caratteristiche cliniche della malattia, tra cui l'età all'esordio, la severità dei sintomi motori e la severità della sintomatologia non-motoria. Tali risultati hanno importanti implicazioni per quanto concerne la valutazione dei soggetti in fase pre-sintomatica, che rappresentano i candidati ideali per eventuali terapie di neuroprotezione o terapie preventive basate su modifiche dello stile di vita. Il Global Action Plan dell'OMS e le attività del Gruppo di Studio SIN in Africa. Dr. Massimo Leone, Istituto Nazionale Neurologico "Carlo Besta" di Milano. La SIN lavora all'Intersectoral Global Action Plan (IGAP) 2022-2031 on Epilepsy and other Neurological Disorders, il primo piano delle Nazioni Unite-OMS creato per garantire l'accesso alle cure per l'epilessia e altre malattie neurologiche, entro i prossimi 10 anni, a un miliardo di persone che ne sono prive. La metà di questi malati è in Africa. Nell'Africa subsahariana oggi si registra la più alta mortalità per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche; circa la meta dei malati globali con epilessia (23 milioni); il più basso numero di neurologi, 1 ogni 3 milioni di abitanti (e la carenza proseguirà tutto il secolo); il più carente sistema sanitario di base; il PIL più basso e la più bassa spesa per la salute pro-capite/anno: 80 dollari vs 6000 dei Paesi occidentale e 500 dell'America Latina. L'IGAP chiede di creare una neurologia territoriale nella rete di assistenza primaria: obiettivo principale del GdS SIN-Africa è incrementare l'accesso a cure di eccellenza ai malati con epilessia e neurologici in Africa subsahariana. SIN opera in partenariato col programma DREAM e col sostegno dell'Istituto Besta di Milano, della Fondazione Mariani e della Global Health Telemedicine. Il programma offre formazione al personale locale africano; impianta tecnologie video EEG, piattaforme di tele-neurologia, pannelli solari per una sanita eco-sostenibile; gestisce i malati grazie ad uno specifico data-base; integra le cure per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche con quelle per HIV, ipertensione, diabete etc.; coinvolge la società civile con campagne nazionali di awareness e di lotta allo stigma, specie per l'epilessia. Coordinata dalla European Dana Alliance for

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo e a cui la Società Italiana di Neurologia aderisce fin dall'edizione 2010. La Società Italiana di Neurologia (SIN) conta tra i suoi soci oltre 3.000 specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Di Lei

Alzheimer, i segreti della malattia che la scienza deve svelare

LINK: https://dilei.it/salute/alzheimer-i-segreti-della-malattia-che-la-scienza-deve-svelare/1122902/

Alzheimer, i segreti della malattia che la scienza deve svelare L'Alzheimer è la forma di demenza più prevalente. Perché è fondamentale la prevenzione e cosa fare fin da giovani 9 Marzo 2022 Federico Mereta Giornalista Scientifico Laureato in medicina e Chirurgia ha da subito abbracciato la sfida della divulgazione scientifica: raccontare la scienza e la salute è la sua passione. Ha collaborato e ancora scrive per diverse testate, on e offline. Linkedin Come un puzzle. Ci sono tanti tasselli, che si compongono tra loro fino a svelare il disegno completo. Ma il mosaico delle conoscenze sul decadimento cognitivo e sulla malattia di Alzheimer cela ancora alcune tessere che la ricerca deve rivelare. Si sta facendo molto, però. A ribadirlo sono gli esperti della Società Italiana di Neurologia (Sin) in occasione della Settimana Mondiale del Cervello, in programma dal 14 al 20 marzo. L'iniziativa di sensibilizzazione è dedicata quest'anno alle "stagioni del cervello". Per quanto le patologie neurologiche siano solitamente associate all'aumentare dell'età, almeno per quanto riguarda le forme degenerative, oggi si scopre che possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Quindi la prevenzione è fondamentale, fin da giovani. Non solo anziani "Il deterioramento cognitivo e le demenze sono fenomeni patologici che certamente hanno un correlato di associazione importante con l'aging, ma non sono causati dall'aging - conferma Amalia Cecilia Bruni, Presidente della SINdem (Società Italiana di Neurologia per le Demenze). Esistono infatti, pur se molto rare, forme di demenza giovanili (Young Onset Dementia o YOD), la cui prevalenza cresce con l'età: tra i 30 e i 34 anni siamo a 6 soggetti su 100.000, tra i 34 e i 64 si sale a 119 su 100.000 per arrivare a 853 su 100.000 tra i 60 e i 64 anni". Ovviamente, queste forme possono manifestarsi diversamente rispetto alle classiche patologie della terza età. "I quadri clinici in queste forme sono prevalentemente atipici, spesso con disturbi psichiatrici col conseguente rischio di essere spesso misdiagnosticate - conferma l'esperta. Una quota non irrilevante ha un'importante componente metabolica come per esempio la malattia di Niemann Pick di tipo C, una forma tipicamente infantile che però presenta anche forme Late Onset (a tarda comparsa) che ricadono nelle YOD. Diversa è la situazione nelle demenze ad esordio tardivo, dopo i 65 anni, pur se l'allungamento della vita ha permesso di comprendere che anche in questo gruppo esiste una forte eterogeneità e che esistono forme negli oldest-old (>80 anni) particolari, identificate solo da studi neuropatologici. La malattia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di Alzheimer è certamente la forma di demenza più prevalente, ma individuare le cure, nonostante i progressi degli ultimi tempi, è estremamente difficile. "Questo insuccesso deriva dal fatto che la scienza è divisa sull'interpretazione del valore patogenetico della cascata della beta amiloide come causa univoca della malattia di Alzheimer - riprende l'esperta, snocciolando i punti da chiarire. La malattia di Alzheimer inizia come processo biologico nel cervello anche venti e più anni prima dell'esordio dei primi sintomi. Questo è ormai noto dagli studi condotti proprio su soggetti pre-sintomatici carrier (cioè portatori) di mutazioni genetiche. Ne deriva che instaurare una terapia all'esordio è già una misura tardiva poiché l'esordio dei sintomi non corrisponde al vero inizio della malattia ed è da considerare piuttosto come il momento in cui il cervello non riesce più a compensare la malattia, un po' come il vaso che trabocca quando ormai si è riempito da tempo. Inoltre non siamo affatto certi che il quadro che si manifesta nella Malattia di Alzheimer genetica sia lo stesso che si vede nella malattia di Alzheimer "sporadica". Non esiste quindi LA malattia di Alzheimer ma LE malattie di Alzheimer (diverse per localizzazioni e tipo di proteine aggregate)". Insomma: resta ancora incerto quale sia la vera causa di innesco della malattia ed occorre fare ancora molta ricerca sulla patogenesi e sulle cure. Recentemente sono stati presentati nuovi farmaci biologici e anticorpi in grado di legarsi alle sostanze accumulate nel cervello a causa dell'alterazione del metabolismo della beta amiloide e di eliminarle. I risultati però sono stati finora insoddisfacenti. Attenzione alla prevenzione Anche se non ci riflettiamo, le buone abitudini sono fondamentali per preservare il sistema nervoso. Il cervello è una struttura plastica in continua evoluzione e modulazione durante tutto l'arco della vita ed è dunque sensibile ad interventi che anche dall'esterno si possono riflettere sulla genetica, sul metabolismo e sulle connessioni neurali. "La prevenzione è più importante di quanto si pensi: molti fattori di rischio biologici, genetici ed epigenetici, e stili di vita inadatti aumentano il rischio di sviluppare demenza - conclude la Bruni. Nella età di mezzo vanno combattuti i fattori di rischio cardio-cerebro-vascolari, l'obesità, l'abuso di alcol, la depressione e la sordità. Nell'età più avanzata la solitudine, l'inattività fisica, l'isolamento sociale, il fumo e il diabete". "Quando si ha a che fare col sistema nervoso - sottolinea Alfredo Berardelli, Presidente della Società? Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma - occorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Tag: Alzheimer Patologie

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salute, dal 14 al 20 marzo torna la Settimana mondiale del cervello

LINK: http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/salute_dal_14_al_20_marzo_torna_la_settimana_mondiale_del_cervello

9 marzo 2022 ore: 14:10 Salute Salute, dal 14 al 20 marzo torna la Settimana mondiale del cervello "Non solo malattie per vecchi". Mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società italiana di neurologia. I focus su emicrania, disturbi del sonno, ictus, demenze e Parkinson ROMA - "Non solo malattie per vecchi" si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un famoso film, a proposito delle patologie neurologiche che solitamente si manifestano in tarda età, come demenza e Parkinson, per le quali però si assiste a un progressivo aumento della diffusione tra i giovani. Per questa ragione mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo cui richiama oggi la Società Italiana di Neurologia (SIN) in occasione della Settimana del Mondiale del Cervello, la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 14 al 20 marzo che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello". Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione, basti pensare che in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni soffrono di disturbi del sonno e sono oltre 1.200.000 le persone affette da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer; 800.000 sono i pazienti con conseguenze invalidanti dell'ictus, patologia che ogni anno fa registrare 180.000 nuovi casi, e 400.000 coloro che sono colpiti dal Morbo di Parkinson. Solitamente associate all'invecchiamento, in realtà le patologie neurologiche possono manifestarsi nelle varie età del cervello. Sempre più studi scientifici indicano, per esempio, che la malattia di Parkinson inizia a svilupparsi oltre 10 anni prima della comparsa dei suoi sintomi cardinali che in genere si manifestano fra i 50 e i 60 anni. Inoltre, è in crescita il cosiddetto Parkinson giovanile che compare fra 21 e 40 anni e che è passato negli ultimi 60 anni da una frequenza dell'1% a punte del 18,5%, mantenendo una media generale del 5% circa. Analogo discorso è valido per le forme di demenza giovanili, chiamate YOD (Young Onset Dementia), che si possono manifestare già dai 30 anni, talvolta legate a forme ereditarie di mutazioni genetiche, la cui diagnosi è piuttosto complessa e che spesso sono pertanto mis-diagnosticate. Fa riflettere, infine, il sensibile aumento di casi di ictus in soggetti di età inferiore ai 45 anni, che si è verificato negli ultimi anni nel nostro Paese, da attribuire anche alla maggior diffusione di alcol e droghe. L'insorgenza di ictus nei giovani adulti, tra l'altro, si associa a un tasso maggiore di mortalità e a un aumento di disabilità permanente, che risulta più grave anche in ragione della più lunga aspettativa di vita. "Quando si ha a che fare col sistema nervoso-sottolinea il Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società' Italiana di Neurologia e Professore Ordinario di Neurologia presso l'Università Sapienza di Roma: 'Ooccorre sempre considerare la sua straordinaria capacità di neurogenesi e di neuroplasticità che si mantiene anche in età avanzata e che, se accompagnata soprattutto da corretti stili di vita, può aiutare il cervello a contrastare e rallentare anche alcune malattie neurodegenerative". Nella settimana dal 14 al 20

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

marzo, i neurologi apriranno le porte delle Cliniche neurologiche per diffondere al pubblico le conoscenze sul nostro organo più complesso, il cervello, sulle strategie per contrastarne l'invecchiamento e su come combatterne le patologie. Le iniziative gratuite saranno quindi incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day. Il calendario degli eventi è disponibile sul sito www.neuro.it. Ecco i focus della Settimana del cervello 2022 L'emicrania - Impatto e prospettive di cura nelle diverse età e per genere. Prof.ssa Simona Sacco, Professore Ordinario di Neurologia - Università dell'Aquila: 'L'emicrania è la cefalea primaria che per frequenza e disabilità ha il maggior impatto nella popolazione generale, ma è anche ampiamente sotto-diagnosticata. Nelle varie fasi della vita, l'emicrania ha importanti variazioni, per epidemiologia, per presentazione clinica, per fattori associati o scatenanti, e per possibilità di trattamento. La sua massima prevalenza è l'età giovane-adulta, tra i 20 e i 50 anni, dove si registra anche una importante differenza di genere, in quanto le donne hanno una prevalenza 3 volte maggiore degli uomini. Nella donna gli ormoni estrogeni hanno un ruolo attivo: la fase mestruale del ciclo è associata al verificarsi di attacchi, la gravidanza coincide per molte donne con un periodo di remissione, mentre la menopausa segna per molte donne il momento in cui l'emicrania migliora o scompare del tutto. Merita attenzione l'età infantile quando l'emicrania è caratterizzata dall'assenza di dolore e dalla presenza di altri sintomi che derivano da disfunzione neurovegetativa come vomito, dolore addominale, vertigini, torcicollo. Nei bambini il principale fattore scatenante è il sovraccarico psicofisico correlabile all'attività scolastica'. I disturbi del sonno nelle diverse età - Prof. Giuseppe Plazzi, Direttore del Centro del Sonno - Università di Bologna: 'Trascorriamo dormendo circa un terzo della nostra vita ed il sonno rappresenta uno stato importante ed indispensabile per la vita stessa. Indispensabile perché è una condizione necessaria alla sopravvivenza, importante per le modificazioni neuronali, biochimiche, metaboliche che avvengono con il sonno e durante il sonno. Dormire bene è indispensabile per la memoria; un sonno frammentato e disturbato predispone alla deposizione patologica di proteine anomale, associate a fenomeni neurodegenerativi, all'infiammazione, alla arteriosclerosi. Una progressiva riduzione del tempo di sonno ed una graduale frammentazione del sonno fanno anche parte dell'invecchiamento fisiologico. L'accelerazione di quest'ambito di ricerca ci potrà presto fare conoscere quale è il confine fra ciò che è fisiologico e quello che può rappresentare un campanello d'allarme, una red-flag, sulla quale poter intervenire per arrestare o contrastare la neurodegenerazione. La scoperta, oramai 20 anni fa, quasi accidentale di un sistema che controlla come un interruttore l'alternanza fra veglia e sonno profondo, il così detto sonno non-REM, o sonno ad onde lente, sistema coordinato dai neuroni orexinergici dell'ipotalamo laterale, ha aperto nuove strade per nuove osservazioni scientifiche e nuove prospettive terapeutiche. I neuroni orexinergici che governano l'interruttore veglia-sonno non-REM, favorendo lo stato di veglia, nell'anziano diventano ipereccitabili e scaricano troppo o lo fanno per minimi allarmi portando a un sonno leggero e frammentato che facilita, in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

un soggetto predisposto, una cascata di fenomeni neurodegenerativi. Prevenire, intercettare, trattare la disfunzione dei neuroni orexinergici, garantendo un sonno più stabile, potrebbe essere una promettente barriera contro la neurodegenerazione'. Ictus: come cambiano fattori di rischio e prevenzione. Ictus nei giovani, un fenomeno emergente? Prof. Mauro Silvestrini, Direttore della Clinica Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona: 'L'ictus rappresenta la seconda causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari, e la prima causa di invalidità. Ogni anno, circa 180.000 italiani vengono colpiti da un ictus ischemico o emorragico. L'ictus è più frequente dopo i 55 anni e il 75% degli ictus si verifica nelle persone con più di 65 anni, con una prevalenza del 6,5% nelle persone di età 65-84 anni. Tuttavia, l'ictus può presentarsi a qualsiasi età e sempre più spesso vengono colpiti soggetti in età giovanile. I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno. È fondamentale iniziare la prevenzione sin da giovani. Mantenere il cervello in buone condizioni e più resistente è fondamentale per arrivare all'età adulta con un profilo di rischio più basso. Sin dalla giovane età va quindi posta una particolare attenzione a uno stile di vita adeguato che dia spazio a una attività fisica costante, alimentazione equilibrata, riposo notturno adeguato e controlli medici'. Demenze e malattie di Alzheimer: come curarle e prevenirle in tutte le età. La demenza giovanile: è ora di parlarne. Prof.ssa Amalia Cecilia Bruni, Presidente SINdem, Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze: 'Il deterioramento cognitivo e le demenze sono fenomeni patologici correlati all'invecchiamento ma non sono causati da esso. Esistono, per esempio, forme di demenza giovanili (YOD - Young Onset Dementia), talvolta ereditarie per mutazioni genetiche, con quadri clinici prevalentemente atipici, spesso correlate a disturbi psichiatrici e mis-diagnosticate. In questi casi la diagnosi si articola in un percorso che prevede un'accurata indagine anamnestica personale e familiare, e la verifica di luoghi di provenienza noti per la presenza di cluster genetici particolari. Ma sono certamente in aumento le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni. Attualmente contano circa 35,6 milioni di casi nel mondo, ma si prevede che raddoppino nel 2030 e triplichino entro il 2050. La malattia di Alzheimer stessa inizia come processo biologico nel cervello anche venti anni prima dell'esordio dei primi sintomi. Resta ancora incerto quale sia la vera causa di innesco della malattia e occorre fare ancora molta ricerca sulla patogenesi e sulle cure. Recentemente sono stati presentati nuovi farmaci biologici e anticorpi in grado di legarsi alle sostanze accumulate nel cervello a causa dell'alterazione del metabolismo della beta amiloide e di eliminarle. I risultati però sono stati finora insoddisfacenti. La prevenzione è più importante di quanto si pensi, molti fattori di rischio biologici, genetici ed epigenetici, e stili di vita inadatti aumentano il rischio di sviluppare demenza. Nella età di mezzo vanno combattuti i fattori di rischio cardio-cerebro-vascolari, l'obesità, l'abuso di alcol, la depressione e la sordità. Nell'età più avanzata la solitudine, l'inattività fisica, l'isolamento sociale, il fumo e il diabete'. La malattia di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Parkinson: fattori di rischio e protezione in relazione all'età Prof. Alfredo Berardelli, Presidente SIN: 'Il Parkinson va associato all'invecchiamento? Sicuramente i fattori degenerativi collegati all'età giocano un ruolo, ma sebbene l'eziologia della malattia non sia del tutto nota, è ormai accettata l'ipotesi di una origine multifattoriale?. Una complessa interazione tra fattori genetici e una combinazione di fattori di rischio e di protezione contribuisce allo sviluppo della malattia. Un gran numero di studi epidemiologici osservazionali suggerisce che fattori di rischio di natura non-genetica, come esposizione occupazionale, stile di vita, farmaci, abitudini alimentari, comorbidità, possono contribuire allo sviluppo di malattia. Al contrario, una pregressa abitudine tabagica, il consumo di caffè e l'attività fisica rappresentano fattori di protezione. Fattori di rischio e di protezione sono in grado di modulare alcune caratteristiche cliniche della malattia, tra cui l'età all'esordio, la severità dei sintomi motori e la severità della sintomatologia non-motoria. Tali risultati hanno importanti implicazioni per quanto concerne la valutazione dei soggetti in fase pre-sintomatica, che rappresentano i candidati ideali per eventuali terapie di neuroprotezione o terapie preventive basate su modifiche dello stile di vita. Il Global Action Plan dell'OMS e le attività del Gruppo di Studio SIN in Africa. Dr. Massimo Leone, Istituto Nazionale Neurologico 'Carlo Besta' di Milano. La SIN lavora all'Intersectoral Global Action Plan (IGAP) 2022-2031 on Epilepsy and other Neurological Disorders, il primo piano delle Nazioni Unite-OMS creato per garantire l'accesso alle cure per l'epilessia e altre malattie neurologiche, entro i prossimi 10 anni, a un miliardo di persone che ne sono prive. La metà di questi malati è in Africa. Nell'Africa subsahariana oggi si registra la più alta mortalità per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche; circa la meta' dei malati globali con epilessia (23 milioni); il più basso numero di neurologi, 1 ogni 3 milioni di abitanti (e la carenza proseguirà tutto il secolo); il più' carente sistema sanitario di base; il PIL più' basso e la più' bassa spesa per la salute pro-capite/anno: 80 dollari vs 6000 dei Paesi occidentale e 500 dell'America Latina. L'IGAP chiede di creare una neurologia territoriale nella rete di assistenza primaria: obiettivo principale del GdS SIN-Africa è incrementare l'accesso a cure di eccellenza ai malati con epilessia e neurologici in Africa subsahariana. SIN opera in partenariato col programma DREAM e col sostegno dell'Istituto Besta di Milano, della Fondazione Mariani e della Global Health Telemedicine. Il programma offre formazione al personale locale africano; impianta tecnologie video EEG, piattaforme di tele-neurologia, pannelli solari per una sanita' eco-sostenibile; gestisce i malati grazie ad uno specifico data-base; integra le cure per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche con quelle per HIV, ipertensione, diabete etc.; coinvolge la società' civile con campagne nazionali di awareness e di lotta allo stigma, specie per l'epilessia. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo e a cui la Società Italiana di Neurologia aderisce fin dall'edizione 2010. La Società Italiana di Neurologia (SIN) conta tra i suoi soci oltre 3.000

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

specialisti neurologi e ha lo scopo istituzionale di promuovere, in Italia, il progresso della conoscenza delle malattie neurologiche, al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica, di migliorare la formazione, di sostenere l'aggiornamento degli specialisti e di elevare la qualità professionale nell'assistenza alle persone colpite da condizioni morbose che coinvolgono il sistema nervoso'. (DIRE) © Riproduzione riservata Ricevi la Newsletter gratuita Home Page Scegli il tuo abbonamento Leggi le ultime news Tag correlati SALUTE Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Settimana mondiale cervello, Berardelli (Sin): «Non sono solo malattie "per vecchi", colpiscono anche i giovani»

LINK: https://www.sanitainformazione.it/salute/settimana-mondiale-cervello-berardelli-sin-non-sono-solo-malattie-per-vecchi-colpiscono-anche-i-gio...

Salute 9 Marzo 2022 16:26 Settimana mondiale cervello, Berardelli (Sin): «Non sono solo malattie "per vecchi", colpiscono anche i giovani» In Italia, la campagna di sensibilizzazione, che quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello", si svolgerà dal 14 al 20 marzo. Sette giorni in cui, in modalità virtuale o in presenza, i neurologi apriranno le proprie porte ai cittadini di Isabella Faggiano Si va dall'ipotesi di Parkinson a quella di cancro, fino ai disturbi della personalità: il dibattito su una possibile malattia del presidente russo Vladimir Putin si fa sempre più acceso. Tanto che se n'è discusso anche durante la presentazione della Settimana mondiale del Cervello, l'appuntamento annuale di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla prevenzione e la lotta alle numerose malattie neurologiche. Putin soffre di Parkinson? «Se Putin soffra di Parkinson non è possibile constatarlo semplicemente guardando la sua immagine trasmessa in tv, il suo volto o la sua camminata - commenta Alfredo Berardelli, presidente della Sin, la Società Italiana di Neurologia. E se anche fosse vero - sottolinea lo specialista, spezzando una lancia in favore di tutti coloro che soffrono di questa malattia -, il Parkinson non potrebbe mai essere la causa di pensieri ed azioni estreme come quelle che hanno portato all'esplosione della guerra, piuttosto frutto di un disegno politico già programmato da tempo». Le malattie del sistema nervoso in cifre Il Parkinson è solo una delle patologie che colpisce il sistema nervoso. Le malattie neurologiche hanno un grosso impatto sulla popolazione: in Italia 6 milioni di persone soffrono di emicrania, 12 milioni di disturbi del sonno e superano il milione, invece, gli individui affetti da demenza. Anche se solitamente sono associate all'invecchiamento, le patologie neurologiche possono manifestarsi a qualsiasi età. «Il cervello - spiega Berardelli - cambia continuamente nell'arco dell'intera esistenza e sono diverse le malattie neurologiche che lo possono colpire nelle varie fasi della vita: dall'emicrania che può insorgere negli anni della gioventù, ai disturbi del sonno che hanno cause diverse a seconda dell'età in cui esordiscono, fino alla demenza e alla malattia di Parkinson, caratteristiche della fase avanzata». La Settimana mondiale del Cervello Non si tratta, dunque, solo di malattie della terza età: queste patologie sono in progressivo aumento anche tra i giovani. Per questa ragione, mantenere un cervello sano in tutte le età della vita è l'obiettivo a cui punta la Sin in occasione della Settimana mondiale del Cervello. In Italia, la campagna di sensibilizzazione, che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quest'anno sarà dedicata a "Le stagioni del Cervello", si svolgerà dal 14 al 20 marzo. In questi sette giorni, in modalità virtuale o in presenza, i neurologi apriranno le proprie porte per condividere con i pazienti e con il pubblico gli obiettivi comuni e le strategie per combattere le malattie del cervello. Le iniziative gratuite riguarderanno incontri divulgativi, convegni, attività per gli studenti delle scuole e open day (Il calendario degli eventi). L'emicrania Pur essendo una delle principali cause di disabilità a livello mondiale, l'emicrania è spesso poco considerata e sotto-diagnosticata. «Solo la metà delle persone che ne soffre lo sa - spiega Simona Sacco, professore ordinario di Neurologia all'Università dell'Aquila -. Il restante 50% crede di avere una normale forma di cefalea, oppure di soffrire di mal di testa attribuibili ad altre patologie, come la sinusite. A livello globale 14 persone su 100 sono affetti da emicrania. La patologia si evolve a seconda del genere e dell'età del paziente: può manifestarsi in qualunque momento della vita e giunge ad un apice di solito intorno ai 40 anni, con una prevalenza di tre volte superiore tra le donne rispetto agli uomini. Nella donna, per il ruolo attivo che gli ormoni estrogeni hanno sul manifestarsi degli attacchi di emicrania, si hanno variazioni che sono correlabili alle diverse fasi della vita ormonale. Nei bambini le caratteristiche del dolore sono meno tipiche, tanto che in età infantile l'emicrania può essere caratterizzata anche dall'assenza di dolore e dalla presenza di altri sintomi, come vomito, dolore addominale, vertigini, torcicollo». La possibilità di curare l'emicrania varia in modo importante nelle diverse stagioni della vita, anche se tutti i farmaci sono studiati per i giovani adulti. «Tra i trattamenti più innovativi ci sono gli anticorpi monoclonali, farmaci molto efficaci, privi di effetti collaterali e dalla facile somministrazioni (solo una volta al mese contro l'assunzione quotidiana della maggior parte degli altri medicinali)», aggiunge Sacco. I disturbi del sonno Trascorriamo dormendo circa un terzo della nostra vita e il sonno rappresenta una condizione necessaria alla sopravvivenza. Dormire bene è indispensabile per la memoria, per il corretto funzionamento del metabolismo e per invecchiare in buona salute: «Un sonno frammentato e disturbato predispone alla deposizione patologica di proteine anomale, associate a fenomeni neurodegenerativi, all'infiammazione, alla arteriosclerosi», spiega Giuseppe Plazzi, direttore del Centro del Sonno dell'Università di Bologna. Durante la pandemia da Covid-19, il sonno con le sue disfunzioni, è diventato un problema di salute pubblica. «Molte persone hanno alterato il proprio ritmo sonno-veglia durante i periodi di lockdown o quello in cui sono stati costretti a restare in casa perché contagiati dal Sars-CoV-2 - dice Plazzi -. Hanno così consolidato l'abitudine ad addormentarsi tardi e si sono "sganciati" da importanti sincronizzatori del sonno come le interazioni sociali e le attività lavorative. Queste alterazioni, spesso, non sono cessate nemmeno al termine dell'isolamento compromettendo il benessere complessivo dell'individuo». L'ictus L'ictus rappresenta la seconda causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari, e la prima causa di invalidità. Ogni anno, circa 180 mila italiani vengono colpiti da un ictus ischemico o emorragico. L'ictus è più frequente dopo i 55 anni e il 75% dei casi si verifica nelle persone con più di 65 anni. «Tuttavia - sottolinea Mauro Silvestrini, direttore della Clinica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Neurologica del Dipartimento di Neuroscienze, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Ospedali Riuniti di Ancona - l'ictus può presentarsi a qualsiasi età e sempre più spesso vengono colpiti soggetti in età giovanile. I fattori di rischio più importanti sono l'ipertensione arteriosa, il diabete, anomalie cardiache, e possono contribuire anche l'obesità, l'abuso di sostanze e di alcol, il fumo di sigaretta, la sedentarietà e i disturbi del sonno. Per questo è fondamentale iniziare la prevenzione sin da giovani. Mantenere il cervello in buone condizioni e più resistente è fondamentale per arrivare all'età adulta con un profilo di rischio più basso. Sin dalla giovane età va quindi posta una particolare attenzione a uno stile di vita adeguato che dia spazio a una attività fisica costante, alimentazione equilibrata, riposo notturno adeguato e controlli medici». Demenze e malattie di Alzheimer Il deterioramento cognitivo e le demenze sono correlati ma non causati dall'invecchiamento. «Esistono, ad esempio - dice Amalia Cecilia Bruni, presidente SINdem, Associazione Autonoma Aderente alla SIN per le Demenze - forme di demenza giovanili (YOD - Young OnsetDementia), talvolta ereditarie per mutazioni genetiche, con quadri clinici prevalentemente atipici, spesso correlate a disturbi psichiatrici e mis-diagnosticate. In questi casi la diagnosi si articola in un percorso che prevede un'accurata indagine anamnestica personale e familiare, e la verifica di luoghi di provenienza noti per la presenza di cluster genetici particolari». Sono in aumento le demenze senili ad esordio tardivo, dopo i 65 anni: attualmente sono circa 35,6 milioni i casi nel mondo, ma si prevede che raddoppieranno nel 2030 e triplicheranno entro il 2050. Il Global Action Plan La Settimana del Cervello sarà anche occasione per diffondere l'importante lavoro che la Sin sta portando avanti all'Inter sectoral Global Action Plan (IGAP) 2022-2031 on Epilepsyand other Neurological Disorders, il primo piano delle Nazioni Unite e OMS creato per garantire l'accesso alle cure per l'epilessia e altre malattie neurologiche, entro i prossimi 10 anni, a un miliardo di persone che ne sono prive. «La metà di questi malati è in Africa - racconta Massimo Leone, dell'Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta di Milano, collegato alla conferenza stampa di presentazione della Settimana del Cervello direttamente dal Malawi -. Nell'Africa subsahariana oggi si registra la più alta mortalità per epilessia, stroke e altre malattie neurologiche. Qui ci sono circa la metà dei malati globali con epilessia (23 milioni) e il più basso numero di neurologi, 1 ogni 3 milioni di abitanti. Il nostro obiettivo - aggiunge Leone - è offrire formazione al personale locale africano, diffondere tecnologie video EEG, piattaforme di tele-neurologia, pannelli solari per una sanità eco-sostenibile e - conclude - coinvolgere la società?civile con campagne nazionali di sensibilizzazione per combattere lo stigma che purtroppo, soprattutto per l'epilessia, ancora persiste».

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CorriereAdriatico.it

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

LINK: https://www.corriereadriatico.it/salute/moltosalute/neurologo_psichiatria_mente_cervello-6550638.html

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello» Giovedì 10 Marzo 2022 di CARLA MASSI Controlla i pensieri, la memoria, il linguaggio, i movimenti di braccia e gambe e il funzionamento di tutti gli organi che sono nel corpo. Regola il respiro e il battito cardiaco, determina le reazioni agli eventi stressanti che possono verificarsi nella vita quotidiana. L'emisfero sinistro è responsabile delle funzioni associate al linguaggio, mentre quello destro si occupa dell'interpretazione delle informazioni visive. Eppure, il saper proteggere il cervello è pratica quasi sconosciuta. Solo il mal di testa o una botta sulla fronte sembrano ricordare che esiste. La Settimana Mondiale del Cervello, dal 14 al 20 marzo (settimanadelcervello.it, brainawareness.org, mondino.it), potrà sicuramente essere d'aiuto proprio ora che la nostra mente è così stressata. «Si pensa ai controlli medici con l'esame del sangue o l'elettrocardiogramma ma non si pensa a tutelare il cervello. Attaccabile, oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer», commenta Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica, Sapienza Università di Roma. Le abitudini killer? A che cosa si riferisce? «Basta citare droga, alcol, fumo. E l'eccesso di zucchero. Chi abusa con l'alcol crede di danneggiare solo il fegato e, invece, dei gravi effetti li vediamo anche sul sistema nervoso centrale». Perché, a suo avviso, ci preoccupiamo così poco del cervello? Crediamo non abbia bisogno della nostra attenzione come il cuore o lo stomaco? «Si crede che non abbia bisogno di manutenzione, che resista a tutti gli attacchi. Ma non è così. Ci si accorge della sua presenza e della sua complessità solo quando qualcosa non va. Dal mal di testa ai "buchi" di memoria. Come tutti gli organi ha bisogno di essere protetto. E ascoltato». Qualche altro consiglio? «Ha bisogno, come tutto il nostro corpo, di allenamento. Sia fisico che mentale. Questo si deve tradurre in attività sportiva e in esercizi come la lettura. L'esercizio fisico è indispensabile affinché il cervello lavori al suo livello ottimale di capacità. Stesso discorso vale per le suggestioni che possono regalarci un libro, uno spettacolo naturale, un museo. Tutto questo mira ad aumentare la plasticità dell'organo». Che vuol dire riuscire a mantenere più a lungo possibile le nostre capacità intellettuali? «Sì, dobbiamo aumentare o mantenere le nostre riserve cognitive, dobbiamo continuare per tutta la vita ad accumulare informazioni. A consolidare quello che abbiamo appreso». Torniamo ai danni da alcol e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CorriereAdriatico.it

droga così poco conosciuti. «Il protratto utilizzo di alcol può portare ad avere danni, come la cosiddetta demenza da alcol: sbalzi di umore, perdita della memoria e delle normali capacità cognitive. L'uso di stupefacenti conduce a una perdita irreversibile delle cellule cerebrali, riduce la capacità di apprendimento e memorizzazione». Memoria, capacità cognitive e difficoltà nei movimenti. La popolazione continua ad avere un'aspettativa di vita sempre più lunga e il cervello danneggiato è protagonista con il Parkinson e l'Alzheimer... «Anche in questi casi è importante segnalare i primi sintomi. Se non lo fa, o non lo può fare il paziente, devono occuparsene i familiari. È importante che le persone segnalino al neurologo anche la comparsa di sintomi apparentemente non specifici della patologia di Parkinson, per esempio. Come il deficit olfattivo, la depressione, i dolori delle grosse articolazioni e disturbi comportamentali durante il sonno caratterizzati da comportamenti eccessivi come scalciare continuamente, urlare, tirare pugni. Questi sintomi non motori sono molto importanti perché aiutano a identificare soggetti a rischio anche con un anticipo di 10-12 anni». Per rallentare l'andamento della malattia? «Di prevenzione, per queste due malattie, non si può parlare ma sicuramente è possibile rallentare il loro progresso. E possiamo cominciare a contare su marcatori che ci faranno predire il tipo e la gravità della patologia». Cominciamo dal Parkinson, ci sono nuove terapie? «L'attenzione è puntata soprattutto sugli anticorpi monoclonali dell'alfa-sinucleina, una proteina. Sono terapie indirizzate a bloccare il processo patologico o, almeno, a rallentarlo. L'identificazione di marcatori, anche nella saliva, ci permetteranno, non in tempi troppo lontani su larga scala, di fare previsioni sulla malattia». Anche per l'Alzheimer? «Si arriverà, anche per questa patologia neurologica, a un marcatore biologico, saliva o sangue, che permetterà di fare il dosaggio della proteina coinvolta nella degenerazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL MATTINO.it

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

LINK: https://www.ilmattino.it/salute/moltosalute/neurologo_psichiatria_mente_cervello-6550638.html

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello» di CARLA MASSI 4 Minuti di Lettura Giovedì 10 Marzo 2022, 06:00 Controlla i pensieri, la memoria, il linguaggio, i movimenti di braccia e gambe e il funzionamento di tutti gli organi che sono nel corpo. Regola il respiro e il battito cardiaco, determina le reazioni agli eventi stressanti che possono verificarsi nella vita quotidiana. L'emisfero sinistro è responsabile delle funzioni associate al linguaggio, mentre quello destro si occupa dell'interpretazione delle informazioni visive. Eppure, il saper proteggere il cervello è pratica quasi sconosciuta. Solo il mal di testa o una botta sulla fronte sembrano ricordare che esiste. La Settimana Mondiale del Cervello, dal 14 al 20 marzo (settimanadelcervello.it, brainawareness.org, mondino.it), potrà sicuramente essere d'aiuto proprio ora che la nostra mente è così stressata. «Si pensa ai controlli medici con l'esame del sangue o l'elettrocardiogramma ma non si pensa a tutelare il cervello. Attaccabile, oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer», commenta Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica, Sapienza Università di Roma. Le abitudini killer? A che cosa si riferisce? «Basta citare droga, alcol, fumo. E l'eccesso di zucchero. Chi abusa con l'alcol crede di danneggiare solo il fegato e, invece, dei gravi effetti li vediamo anche sul sistema nervoso centrale». Perché, a suo avviso, ci preoccupiamo così poco del cervello? Crediamo non abbia bisogno della nostra attenzione come il cuore o lo stomaco? «Si crede che non abbia bisogno di manutenzione, che resista a tutti gli attacchi. Ma non è così. Ci si accorge della sua presenza e della sua complessità solo quando qualcosa non va. Dal mal di testa ai "buchi" di memoria. Come tutti gli organi ha bisogno di essere protetto. E ascoltato». Qualche altro consiglio? «Ha bisogno, come tutto il nostro corpo, di allenamento. Sia fisico che mentale. Questo si deve tradurre in attività sportiva e in esercizi come la lettura. L'esercizio fisico è indispensabile affinché il cervello lavori al suo livello ottimale di capacità. Stesso discorso vale per le suggestioni che possono regalarci un libro, uno spettacolo naturale, un museo. Tutto questo mira ad aumentare la plasticità dell'organo». Che vuol dire riuscire a mantenere più a lungo possibile le nostre capacità intellettuali? «Sì, dobbiamo aumentare o mantenere le nostre riserve cognitive, dobbiamo continuare per tutta la vita ad accumulare informazioni. A consolidare quello che abbiamo appreso».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL MATTINO.it

Torniamo ai danni da alcol e droga così poco conosciuti. «Il protratto utilizzo di alcol può portare ad avere danni, come la cosiddetta demenza da alcol: sbalzi di umore, perdita della memoria e delle normali capacità cognitive. L'uso di stupefacenti conduce a una perdita irreversibile delle cellule cerebrali, riduce la capacità di apprendimento e memorizzazione». Memoria, capacità cognitive e difficoltà nei movimenti. La popolazione continua ad avere un'aspettativa di vita sempre più lunga e il cervello danneggiato è protagonista con il Parkinson e l'Alzheimer... «Anche in questi casi è importante segnalare i primi sintomi. Se non lo fa, o non lo può fare il paziente, devono occuparsene i familiari. È importante che le persone segnalino al neurologo anche la comparsa di sintomi apparentemente non specifici della patologia di Parkinson, per esempio. Come il deficit olfattivo, la depressione, i dolori delle grosse articolazioni e disturbi comportamentali durante il sonno caratterizzati da comportamenti eccessivi come scalciare continuamente, urlare, tirare pugni. Questi sintomi non motori sono molto importanti perché aiutano a identificare soggetti a rischio anche con un anticipo di 10-12 anni». Per rallentare l'andamento della malattia? «Di prevenzione, per queste due malattie, non si può parlare ma sicuramente è possibile rallentare il loro progresso. E possiamo cominciare a contare su marcatori che ci faranno predire il tipo e la gravità della patologia». Cominciamo dal Parkinson, ci sono nuove terapie? «L'attenzione è puntata soprattutto sugli anticorpi monoclonali dell'alfa-sinucleina, una proteina. Sono terapie indirizzate a bloccare il processo patologico o, almeno, a rallentarlo. L'identificazione di marcatori, anche nella saliva, ci permetteranno, non in tempi troppo lontani su larga scala, di fare previsioni sulla malattia». Anche per l'Alzheimer? «Si arriverà, anche per questa patologia neurologica, a un marcatore biologico, saliva o sangue, che permetterà di fare il dosaggio della proteina coinvolta nella degenerazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

LINK: https://www.quotidianodipuglia.it/salute/moltosalute/neurologo_psichiatria_mente_cervello-6550638.html

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello» di CARLA MASSI 4 Minuti di Lettura Giovedì 10 Marzo 2022, 06:00 Articolo riservato agli abbonati Controlla i pensieri, la memoria, il linguaggio, i movimenti di braccia e gambe e il funzionamento di tutti gli organi che sono nel corpo. Regola il respiro e il battito cardiaco, determina le reazioni agli eventi stressanti che possono verificarsi nella vita quotidiana. L'emisfero sinistro è responsabile delle funzioni associate al linguaggio, mentre quello destro si occupa dell'interpretazione delle informazioni visive. Eppure, il saper proteggere il cervello è pratica quasi sconosciuta. Solo il mal di testa o una botta sulla fronte sembrano ricordare che esiste. La Settimana Mondiale del Cervello, dal 14 al 20 marzo (settimanadelcervello.it, brainawareness.org, mondino.it), potrà sicuramente essere d'aiuto proprio ora che la nostra mente è così stressata. «Si pensa ai controlli medici con l'esame del sangue o l'elettrocardiogramma ma non si pensa a tutelare il cervello. Attaccabile, oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer», commenta Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica, Sapienza Università di Roma. Le abitudini killer? A che cosa si riferisce? «Basta citare droga, alcol, fumo. E l'eccesso di zucchero. Chi abusa con l'alcol crede di danneggiare solo il fegato e, invece, dei gravi effetti li vediamo anche sul sistema nervoso centrale». Perché, a suo avviso, ci preoccupiamo così poco del cervello? Crediamo non abbia bisogno della nostra attenzione come il cuore o lo stomaco? «Si crede che non abbia bisogno di manutenzione, che resista a tutti gli attacchi. Ma non è così. Ci si accorge della sua presenza e della sua complessità solo quando qualcosa non va. Dal mal di testa ai "buchi" di memoria. Come tutti gli organi ha bisogno di essere protetto. E ascoltato». Qualche altro consiglio? «Ha bisogno, come tutto il nostro corpo, di allenamento. Sia fisico che mentale. Questo si deve tradurre in attività sportiva e in esercizi come la lettura. L'esercizio fisico è indispensabile affinché il cervello lavori al suo livello ottimale di capacità. Stesso discorso vale per le suggestioni che possono regalarci un libro, uno spettacolo naturale, un museo. Tutto questo mira ad aumentare la plasticità dell'organo». Che vuol dire riuscire a mantenere più a lungo possibile le nostre capacità intellettuali? «Sì, dobbiamo aumentare o mantenere le nostre riserve cognitive, dobbiamo continuare per tutta la vita ad accumulare informazioni. A consolidare quello che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nuovo Quotidiano di Puglia .it

abbiamo appreso». Torniamo ai danni da alcol e droga così poco conosciuti. «Il protratto utilizzo di alcol può portare ad avere danni, come la cosiddetta demenza da alcol: sbalzi di umore, perdita della memoria e delle normali capacità cognitive. L'uso di stupefacenti conduce a una perdita irreversibile delle cellule cerebrali, riduce la capacità di apprendimento e memorizzazione». Memoria, capacità cognitive e difficoltà nei movimenti. La popolazione continua ad avere un'aspettativa di vita sempre più lunga e il cervello danneggiato è protagonista con il Parkinson e l'Alzheimer... «Anche in questi casi è importante segnalare i primi sintomi. Se non lo fa, o non lo può fare il paziente, devono occuparsene i familiari. È importante che le persone segnalino al neurologo anche la comparsa di sintomi apparentemente non specifici della patologia di Parkinson, per esempio. Come il deficit olfattivo, la depressione, i dolori delle grosse articolazioni e disturbi comportamentali durante il sonno caratterizzati da comportamenti eccessivi come scalciare continuamente, urlare, tirare pugni. Questi sintomi non motori sono molto importanti perché aiutano a identificare soggetti a rischio anche con un anticipo di 10-12 anni». Per rallentare l'andamento della malattia? «Di prevenzione, per queste due malattie, non si può parlare ma sicuramente è possibile rallentare il loro progresso. E possiamo cominciare a contare su marcatori che ci faranno predire il tipo e la gravità della patologia». Cominciamo dal Parkinson, ci sono nuove terapie? «L'attenzione è puntata soprattutto sugli anticorpi monoclonali dell'alfa-sinucleina, una proteina. Sono terapie indirizzate a bloccare il processo patologico o, almeno, a rallentarlo. L'identificazione di marcatori, anche nella saliva, ci permetteranno, non in tempi troppo lontani su larga scala, di fare previsioni sulla malattia». Anche per l'Alzheimer? «Si arriverà, anche per questa patologia neurologica, a un marcatore biologico, saliva o sangue, che permetterà di fare il dosaggio della proteina coinvolta nella degenerazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero.it

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello»

LINK: https://www.ilmessaggero.it/salute/moltosalute/neurologo_psichiatria_mente_cervello-6550638.html

Il neurologo Alfredo Berardelli: «Alleniamo la mente con lo sport e la lettura, aumentano la plasticità del cervello» di CARLA MASSI 4 Minuti di Lettura Giovedì 10 Marzo 2022, 06:00 Articolo riservato agli abbonati Controlla i pensieri, la memoria, il linguaggio, i movimenti di braccia e gambe e il funzionamento di tutti gli organi che sono nel corpo. Regola il respiro e il battito cardiaco, determina le reazioni agli eventi stressanti che possono verificarsi nella vita quotidiana. L'emisfero sinistro è responsabile delle funzioni associate al linguaggio, mentre quello destro si occupa dell'interpretazione delle informazioni visive. Eppure, il saper proteggere il cervello è pratica quasi sconosciuta. Solo il mal di testa o una botta sulla fronte sembrano ricordare che esiste. La Settimana Mondiale del Cervello, dal 14 al 20 marzo (settimanadelcervello.it, brainawareness.org, mondino.it), potrà sicuramente essere d'aiuto proprio ora che la nostra mente è così stressata. «Si pensa ai controlli medici con l'esame del sangue o l'elettrocardiogramma ma non si pensa a tutelare il cervello. Attaccabile, oltre che dalle malattie, anche da abitudini killer», commenta Alfredo Berardelli, presidente della Società italiana di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica, Sapienza Università di Roma. Le abitudini killer? A che cosa si riferisce? «Basta citare droga, alcol, fumo. E l'eccesso di zucchero. Chi abusa con l'alcol crede di danneggiare solo il fegato e, invece, dei gravi effetti li vediamo anche sul sistema nervoso centrale». Perché, a suo avviso, ci preoccupiamo così poco del cervello? Crediamo non abbia bisogno della nostra attenzione come il cuore o lo stomaco? «Si crede che non abbia bisogno di manutenzione, che resista a tutti gli attacchi. Ma non è così. Ci si accorge della sua presenza e della sua complessità solo quando qualcosa non va. Dal mal di testa ai "buchi" di memoria. Come tutti gli organi ha bisogno di essere protetto. E ascoltato». Qualche altro consiglio? «Ha bisogno, come tutto il nostro corpo, di allenamento. Sia fisico che mentale. Questo si deve tradurre in attività sportiva e in esercizi come la lettura. L'esercizio fisico è indispensabile affinché il cervello lavori al suo livello ottimale di capacità. Stesso discorso vale per le suggestioni che possono regalarci un libro, uno spettacolo naturale, un museo. Tutto questo mira ad aumentare la plasticità dell'organo». Che vuol dire riuscire a mantenere più a lungo possibile le nostre capacità intellettuali? «Sì, dobbiamo aumentare o mantenere le nostre riserve cognitive, dobbiamo continuare per tutta la vita ad accumulare informazioni. A consolidare quello che

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero.it

abbiamo appreso». Torniamo ai danni da alcol e droga così poco conosciuti. «Il protratto utilizzo di alcol può portare ad avere danni, come la cosiddetta demenza da alcol: sbalzi di umore, perdita della memoria e delle normali capacità cognitive. L'uso di stupefacenti conduce a una perdita irreversibile delle cellule cerebrali, riduce la capacità di apprendimento e memorizzazione». Memoria, capacità cognitive e difficoltà nei movimenti. La popolazione continua ad avere un'aspettativa di vita sempre più lunga e il cervello danneggiato è protagonista con il Parkinson e l'Alzheimer... «Anche in questi casi è importante segnalare i primi sintomi. Se non lo fa, o non lo può fare il paziente, devono occuparsene i familiari. È importante che le persone segnalino al neurologo anche la comparsa di sintomi apparentemente non specifici della patologia di Parkinson, per esempio. Come il deficit olfattivo, la depressione, i dolori delle grosse articolazioni e disturbi comportamentali durante il sonno caratterizzati da comportamenti eccessivi come scalciare continuamente, urlare, tirare pugni. Questi sintomi non motori sono molto importanti perché aiutano a identificare soggetti a rischio anche con un anticipo di 10-12 anni». Per rallentare l'andamento della malattia? «Di prevenzione, per queste due malattie, non si può parlare ma sicuramente è possibile rallentare il loro progresso. E possiamo cominciare a contare su marcatori che ci faranno predire il tipo e la gravità della patologia». Cominciamo dal Parkinson, ci sono nuove terapie? «L'attenzione è puntata soprattutto sugli anticorpi monoclonali dell'alfa-sinucleina, una proteina. Sono terapie indirizzate a bloccare il processo patologico o, almeno, a rallentarlo. L'identificazione di marcatori, anche nella saliva, ci permetteranno, non in tempi troppo lontani su larga scala, di fare previsioni sulla malattia». Anche per l'Alzheimer? «Si arriverà, anche per questa patologia neurologica, a un marcatore biologico, saliva o sangue, che permetterà di fare il dosaggio della proteina coinvolta nella degenerazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Settimana del cervello in presenza e online

LINK: https://www.msn.com/it-it/news/italia/settimana-del-cervello-in-presenza-e-online/ar-AAURxoZ

Settimana del cervello in presenza e online Un'ora fa Champions: Ancelotti, l'ultima mezz'ora è stata spettacolare Torna anche quest'anno la Settimana mondiale del cervello e stavolta, dopo due anni completamente on line a causa della pandemia, sarà finalmente in presenza, ma con la possibilità di seguire la maggior parte degli eventi anche in streaming. Un ritorno più che mai atteso dunque per la manifestazione internazionale cui la Scuola Imt aderisce per il settimo anno consecutivo, animata dalla passione e dalla volontà di condividere con il grande pubblico le meraviglie del cervello e i risultati della ricerca sull'organo più affascinante dell'essere umano. La Settimana del cervello si terrà all'auditorium della Cappella Guinigi dal 14 al 18 marzo, ma già oggi se ne potrà pregustare una piccola anteprima grazie all'evento in programma alle 18 alla biblioteca civica Agorà che rientra nel ciclo "Voci di Biblioteca", la rassegna di incontri organizzata dalla Scuola IMT e dal Comune di Lucca. Assieme a Giulio Bernardi, professore in neuroscienze alla Scuola IMT ci sarà Giuseppe Plazzi, professore in neurologia all'università di Bologna, che presenterà il suo libro "I tre fratelli che non dormivano mai", accompagnando il pubblico nei misteri della mente durante il sonno. Ospite d'eccezione per il vero e proprio evento di apertura in programma lunedì alle 17.30 all'auditorium della Cappella Guinigi sarà la consigliera di Cassazione Ombretta Di Giovine, già professoressa di diritto penale all'università di Foggia, che insieme al professor Pietro Pietrini, direttore del Molecular Mind Lab della Scuola IMT, affronterà il tema dell'imputabilità e del contributo delle neuroscienze nel campo della giurisprudenza e del processo penale. A seguire, martedì 15 marzo alle ore 17.30, sempre nella Cappella Guinigi, la proiezione del documentario in lingua inglese "In silico" di Noah Hutton, iIntrodotto da Luca Cecchetti, ricercatore in Psicologia di Imt. Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina ARGOMENTI PER TE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato